

# L'ospite di Giobbe

Un'interessante opera dello  
scrittore portoghese José  
Cardoso Pires

La biografia del Cardoso sembra rispondere ai canoni di certa marca statunitense piuttosto che a quelli che si è soliti attribuire a uno scrittore europeo. Studente in scienze e matematica, il Cardoso abbandona l'università per esperienze che vanno dall'impiego ai viaggi, dall'interpretariato al pilotaggio navale, per approdare, oggi, a ricoprire incarichi direttivi in due note case editrici lusitane. Di lui si ricordano *Caminheiros* (1949); *Historias de Amor* (1950); *O Anjo Ancorado* (1958); *Cartilha de Marialva* (1960); *O Render dos Heróis* (1960) e infine questo *O hospede de Job*. (José Cardoso Pires: *L'ospite di Giobbe*, Lerici Editori, Milano, L. 1.200) che Arrigo Repetto ha tradotto per Lerici in un italiano che si sforza, per quanto è possibile, di aderire al particolare linguaggio portoghese.

Sia o meno il Cardoso lo scrittore più importante della propria generazione, è certo che egli è un romanziere di tutto rispetto, anche se ancorato a certi moduli neo-realistici che da noi e altrove appaiono ormai superati. Libri del genere, di una tale tensione, intendiamo dire, possono nascere solo in una terra che, come accade per il

Portogallo di oggi, non è che sia davvero il regno della libertà. Non per nulla la censura portoghese ha proibito questo romanzo. Moti di contadini e ragioni militari, due strane figure di vagabondi armati di una ancestrale carica filosofica, la tragedia di uno di essi che si vede amputare una gamba a causa di un incidente dovuto allo scoppio di un proiettile durante una esercitazione militare, un senso di sofferenza e di pena e insieme la struggente certezza che tutto ciò non potrà durare a lungo, la visione delle qualità genuine di un popolo che dovrà trovare in se stesso — e già sembra le stia trovando — le strade verso una completa emancipazione e libertà: tutto ciò è visto nel libro del Cardoso attraverso la lente costante e pietosa di una poesia capace di sollevare a ragioni di mito la cronaca di ogni giorno. Siamo davanti, per la singolare mediazione di un linguaggio narrativo denso di suggestioni sintattiche e verbali, alla tragedia di un mondo antico che muore, alla certezza che una luce — per il momento non si sa neppure quale — verrà.

MA. GRI.

"AVANTI"

30 Janeiro 64